

Il dibattito

## «Napoli, città d'arte senza servizi»

Dopo affluenze da record i direttori dei musei chiedono sicurezza, legalità e migliore accoglienza

Davide Cerbone

**U**n pomeriggio per spargere sul tavolo le idee sulla «città che cambia» intorno all'arte. Per discutere, insomma, di tutto quello che c'è, ma soprattutto di quello che ci dovrebbe essere (servizi, sicurezza, decoro urbano, informazioni qualificate ed accessibili), intorno e oltre l'exploit che dai ponti d'aprile fino all'inebriante fine settimana segnato dal Festival di Sky Arte ha riempito Napoli d'entusiasmo e di turisti.

Intorno a queste direttrici l'associazione Vivoanapoli ha convocato al Pan alcuni dei principali musei pubblici e privati e il Comune. Dalle 17 di venerdì, l'assessore alla Mobilità Mario Calabrese si ritroverà faccia a faccia con il direttore dell'Archeologico Paolo Giulierini, con quello del Museo del Tesoro di San Gennaro Paolo Jorio, con il presidente del Museo della Cappella San Severo Fabrizio Masucci e con Vincenzo Porzio della Cooperativa La Paranza. «Vogliamo capire in che modo queste realtà, che stanno riscuotendo tanto successo, possono determinare dei cambiamenti nella città», anticipa la presidente di Vivoanapoli Emilia Leonetti, che modererà il confronto pubblico. Da qui, la sollecitazione a supportare una metamorfosi a trazione culturale della città.

Paolo Giulierini, effervescente direttore del Mann, in premessa snocciola i numeri: «Rispetto al 2016, nei primi quattro mesi del 2017 abbiamo registrato una crescita del 21 per cento in termini di accessi. Ed è andata bene anche domenica scorsa: abbiamo superato i 6mila visitatori». Un trend destinato a resistere, grazie ad un'offerta in continua espansione: «Dal primo giugno ricominciano i giovedì sera del Mann, con spettacoli dell'Associazione Scarlati, concerti jazz e teatro con nomi del calibro di Michele Placido. Andremo avanti fino a settembre. Ma prima, il 19 maggio, inaugureremo la nuova sala del plastico di Pompei e il 30 la nuova sezione epigrafica, uno dei più grandi corpus di iscrizioni del mondo antico. Poi, il 14 luglio, prima di andare in vacanza, apriremo la nuova ala dei laboratori di restauro del Museo». Nonostante il fermento di dentro, tuttavia, il direttore ha una convinzione: «Per avere un



Paolo Giulierini

«L'idea è creare intorno al Mann un distretto culturale come a Berlino»



Paolo Iorio

«Riqualificare il tratto che va dalla stazione a via dei Tribunali»



Fabrizio Masucci

«Al centro storico situazione di degrado generalizzato»

ruolo nel cambiamento della città il Museo deve uscire fuori dal museo». Con questo slogan nella testa, Giulierini ha avviato un dialogo con Comune, Accademia di Belle Arti e Conservatorio di San Pietro a Majella. «Abbiamo firmato un protocollo per l'occupazione virtuosa di alcuni settori della Galleria Principe di Napoli, dove il museo avrà piccole estensioni, come la biglietteria, il bookshop e alcuni luoghi di didattica. E vogliamo adottare i giardini municipali di piazza Cavour. L'idea è quella di dar vita ad un distretto culturale sul modello dell'Isola dei musei a Berlino». Ma un paio di chilometri più giù, a via Duomo, l'insula dei musei è già una realtà. «Abbiamo stretto un accordo con la Madre, il Pio Monte della Misericordia, il Museo Diocesano, il Museo Filangieri e i Girolamini: chi visita uno dei sei musei, ha diritto ad uno sconto del 30 per cento per gli altri. A Napoli quello che manca è un coordinamento tra le diverse attività: noi abbiamo fatto da soli», spiega Paolo Jorio, che dirige il Museo Tesoro di San Gennaro. Anche qui si celebra l'aprile d'oro del turismo partenopeo: «Tra Pasqua e i ponti della Liberazione e del primo maggio, abbiamo contato oltre 12mila presenze: almeno il 30 per cento in più rispetto al 2016», riferisce soddisfatto il direttore. «Cosa deve migliorare? Sicurezza e pulizia: spesso via Duomo è in condizioni indecenti, per non dire di strade adiacenti, come via Carbonara».

La soddisfazione per i numeri di aprile accomuna anche Fabrizio Masucci: «Abbiamo superato i 65mila visitatori, con un incremento del 30 per cento ri-

### Il boom

Crescono i turisti nei musei, pubblici e privati napoletani. In alto, il Cristo Velato nella Cappella Sansevero

petto all'anno scorso», gongola il presidente del Museo della Cappella Sansevero. «Domenica scorsa abbiamo staccato 2450 biglietti, e tra il 29 aprile e il primo maggio abbiamo superato abbondantemente quota 10mila». Dati che Masucci non esita a definire «mostruosi». E che pure potrebbero ancora crescere. «Al centro storico resta una condizione di degrado generalizzato: mancano i bagni pubblici e c'è una grossa carenza sul piano dei servizi informativi, chiusi nei giorni strategici. Ma al primo posto tra le nostre istanze - dice Masucci - restano sicurezza e legalità: se mi affaccio dall'ufficio, nei giorni di punta conto anche una dozzina tra venditori ambulanti e accattoni, che a volte sono aggressivi. Questo non ci aiuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

